

## Una rete di centri specializzati



**Prof. Louis Denis**  
Urologo  
Segretario Generale  
Europa Uomo Europa  
Paziente

**A**l tradizionale appuntamento di fine anno arriviamo anche questa volta con un 2010 molto denso di attività e caratterizzato anche da una crescita importante del nostro Movimento sia in termini numerici (nuovi Paesi si sono aggiunti alla Coalizione) sia in termini di qualità (i nostri delegati sono sempre più coscienti della complessità e dell'importanza del lavoro da svolgere).

Per la prima volta abbiamo potuto rivolgerci all'Est Europa in modo strutturato, grazie alla sempre più solida collaborazione con l'associazione degli urologi Europei e a quella con la Scuola Europea di Oncologia che ci ha permesso di applicare al nostro incontro di Cracovia (Polonia) la metodologia didattica chiamata "masterclass", un sistema di insegnamento intensivo basato sullo scambio diretto di informazioni tra insegnanti e partecipanti al Corso.

Conoscere anche gli aspetti medici della malattia è molto importante per tutti noi: infatti, anche se non pensiamo certo di sostituirci a chi ci cura, possiamo però contribuire a curare noi stessi e a dare

consigli utili agli altri uomini se sappiamo meglio di che cosa si sta parlando. Questa "cultura" del tumore alla prostata è fatta di conoscenze semplici ma importanti e spesso si trasmette da un paziente all'altro con il semplice "passaparola".

Molto interessante, a questo proposito, è stata la presentazione del collega americano che a Cracovia, appunto, ha spiegato come negli Stati Uniti abbiano accresciuto molto la consapevolezza della popolazione maschile in tema di tumore prostatico coinvolgendo uno dei luoghi più tradizionali di incontro per gli uomini: la bottega del barbiere.

Grazie alla collaborazione con l'associazione nazionale dei barbieri, infatti, sono stati distribuiti migliaia di volantini che descrivono i primi

sintomi di tumore, che consigliano di tenersi sotto controllo, specialmente se vi è stato già un caso o due di tumore alla prostata in famiglia e, infine, che aiutano chi viene colpito dalla malattia a trovare il centro più competente nella sua zona geografica.

Il tema dei centri di cura sarà molto probabilmente uno dei principali elementi della nostra attività a partire dal 2011. Sappiamo, infatti, che il successo dell'intervento chirurgico è direttamente proporzionale al numero di interventi eseguiti in un anno dal chirurgo urologo: il primo passo sarà quindi quello di una campagna di informazione che aiuti i pazienti a trovare il gruppo chirurgico con una grande esperienza e casistica vicino al loro domicilio.

Sappiamo anche che la chirurgia non è il solo tipo di cura per il tumore alla prostata e che la radioterapia può dare gli stessi risultati curativi con minori effetti collaterali: ci batteremo, quindi, perché vengano costituite le "Prostate Cancer Units", cioè centri specializzati nella cura del tumore alla prostata, in cui siano disponibili entrambe le opzioni e sia data al paziente la possibilità di una scelta consapevole. I centri specializzati dovranno anche beneficiare del contributo e della competenza di oncologi medici, psicologi, andrologi e di tutte le specializzazioni mediche e infermieristiche che possano curare al meglio il malato di tumore alla prostata, tenendo conto anche del fatto che, in casi selezionati, c'è anche la possibilità della "Vigile attesa" e della "Sorveglianza attiva". ■

